

# Logica Nel Bresciano le opere dell'artista figurativo che dipinge con tempera a tuorlo d'uovo soggetti religiosi Mario Donizetti, alla riscoperta della pittura perduta

**URIZIO DONELLI**

Mario Donizetti è la personalità complicata più semplice che esista. E non sembra una addizione. Chi lo conosce perfettamente capisce al volo. Chi non avuto questa fortuna può cominciare a provarci attraverso l'osservazione dei suoi dipinti. Complessi quanto a tecnica, pensiero e simboli. Estremamente potenti e mitici, immagine, intuitivi nel loro estetico e figurativo.

Oglio delle opere del pittore nasco, apprezzato a livello internazionale, è in mostra fino al 19 giugno, in piazza Garibaldi, Rocca San Giorgio. Ci sono il crocifisso del 1959 (simbolo della Passione) e la raffigurazione di Costanza

za (compagna e musa di una vita), i peccati capitali, la filatrice, i ritratti di Oriana Fallaci, Carla Fracci, Giorgio Albertazzi, i paesaggi e le nature morte quasi tridimensionali nel loro realismo...

Insomma l'opera più classica di questo pittore *in primis*, ma anche scrittore (e grande cuoco) che recentemente si è applicato alla musica inventando un nuovo sistema di scrittura delle note. Perché Donizetti, sotto sotto, è anche un po' scienziato. C'è, sì, tanta spiritualità nei suoi trat-

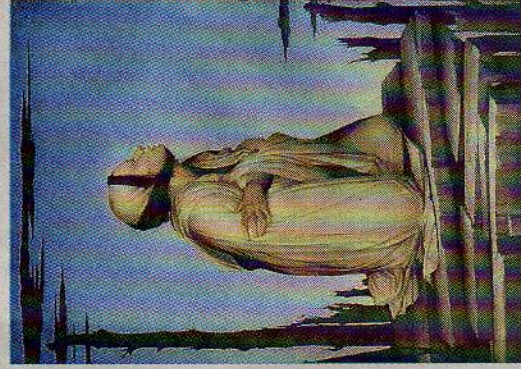
ti, ma lui non si lascia mai abbandonare dalla voglia di sperimentare. L'esperienza sta alla base della sua filosofia di vita personale e artistica. Sulle capacità organiche del cervello, anche quello delle scimmie, ha basato la sua battaglia contro l'astrattismo a favore del figurativo, fino a fargli affermare che «un'opera d'arte senza figura logica, che non possiede cioè una funzione finalizzata, non può avere un'idea razionale, non avrà nessuna esigenza d'esistere».

Ed è dalla scienza e dall'applicazione rigorosa negli studi che Donizetti ha potuto rimettere in opera la tempera a tuorlo d'uovo verniciata e velata che era stata perduta da secoli e oggi è così ben riassunta in questa mostra che ruota intorno all'immagine sacra delle crocifissioni. Sì, al plu-



**Maestro**

Mario Donizetti, nato a Bergamo nel 1932. Un suo «Crocifisso» è in Vaticano



«Madonna» (cm 33 x 45), tempera a tuorlo d'uovo del 2008



«Crocifisso» (cm 33.5 x 46), olio su tavola del 1959

rale, perché l'artista ha voluto sacralizzare sulla croce anche Eva (forse uno dei suoi quadri più belli e drammatici). Eva sulla croce stringe tra le mani la mela. Un dettaglio. Quasi generalistico. Non casuale. Perché nei dipinti di Donizetti raramente manca l'elemento cronistico, storico. Qui volesse aiutare l'osservatore a individuare il «chi, dove, come, quando perché» (ferrea regola giornalistica anglosassone) ciò che è stato rappresentato è accaduto ed è degno di essere raccontato. Il dolore della Madonna (del 2008) inginocchiata davanti alla croce (che non si vede forse l'esempio più classico di questa costruzione artistica. Come se Donizetti volesse ancora una volta affermare che non bisogna fare troppi sforzi di comprensione davanti a un quadro. Basta guardare e lasciarsi guidare dai dettagli. A elaborare sensazioni penserà il cervello.

● **La mostra:** «Mario Donizetti», Rocca San Giorgio, Orzinuovi (Brescia), fino al 19 giugno 2011